

?

Capitolo 17

Il processo del lavoro

di Stefano Trifirò

Capitolo 17 Il processo del lavoro

1. Quale rito deve essere applicato ai lavoratori assunti dopo il Jobs Act?

I lavoratori con qualifica di operai, impiegati o quadri, assunti con contratto di lavoro a tempo indeterminato, in base alle regole del Jobs Act, potranno rivolgersi, in caso di controversie, al giudice del lavoro, secondo le norme previste dal rito speciale introdotte dalla legge 11 agosto 1973 n. 533, meglio conosciuta come processo del lavoro. Il ritorno al vecchio processo, ideato nel 1973, non è certo ciò che ci si aspettava da una legge emanata nel 2014 e che guarda al futuro.

2. Quale rito si applica ai lavoratori assunti pre Jobs Act?

Per coloro che sono stati assunti prima del Jobs Act, si applicherà ancora il "rito Fornero". È vero che la legge, abolendo l'articolo 18, dovrebbe rendere i licenziamenti più agevoli. Ma è altrettanto vero, che parallelamente si verificherà - molto verosimilmente - un rallentamento del processo del lavoro. Un altro guasto al sistema giudiziario che finirà per scoraggiare gli investimenti stranieri, con ricadute negative sul piano della crescita e dell'occupazione.

Senza considerare il pasticciaccio della contemporanea presenza di due riti, uno con corsia preferenziale veloce, e l'altro meno spedito, per lavoratori appartenenti alle medesime categorie. Un'ambivalenza che finirà per provocare, inevitabilmente, eccezioni di disparità di trattamento e consentirà interventi correttivi da parte dei tribunali del lavoro. Sicuramente, floccheranno eccezioni di incostituzionalità fondate sull'eccesso di delega.

Così il rito ordinario

Tribunale del Lavoro
Ricorso ex articolo 414 del Codice di procedura civile
Memoria di costituzione e risposta con eventuali domande riconvenzionali
1) Udienza - tentativo di conciliazione 2) Eventuale udienza per prove testimoniali e altri mezzi istruttori ammessi 3) Udienza di discussione 4) Dispositivo 5) Sentenza
Corte d'Appello
Ricorso ex articolo 433 del Codice di procedura civile
Memoria di costituzione
1) Tentativo di conciliazione 2) Udienza di discussione 3) Sentenza
Corte di Cassazione
Ricorso in cassazione ex articolo 360 del Codice di procedura civile Controricorso
1) Udienza di discussione 2) Sentenza cassa con o senza rinvio

3. Quali sono le regole del "rito Fornero"?

La domanda per impugnare il licenziamento deve essere proposta con ricorso al giudice del lavoro. Il giudice fissa la prima udienza di comparizione non oltre 40 giorni dal deposito in Cancelleria del ricorso. Entro 5 giorni dalla data dell'udienza, il convenuto deve costituirsi. Il giudice, all'udienza, procede all'istruttoria sommaria del caso, nel modo che ritiene più opportuno, e decide la controversia con ordinanza immediatamente esecutiva.

4. Si può ricorrere contro l'ordinanza?

Contro l'ordinanza si può presentare ricorso al tribunale entro 30 giorni dalla notifica del provvedimento o dalla comunicazione, se anteriore. Il giudice fissa la prima udienza non oltre 60 giorni dal deposito del ricorso: la parte convenuta può costituirsi con memoria, fino a 10 giorni prima dell'udienza. Il giudice procede, con l'istruzione "piena" della causa, nel modo che ritiene più opportuno e decide con sentenza esecutiva. Se la sentenza dà ragione alla parte convenuta, può revocare l'ordinanza.

5. Contro questa sentenza si può ricorrere in appello?

Contro la sentenza del tribunale è ammesso reclamo alla Corte d'Appello. Il ricorso – a pena di decadenza va presentato entro 30 giorni dalla comunicazione da parte della cancelleria (che può avvenire in via telematica per posta elettronica certificata – Pec) o dalla notificazione della sentenza, se anteriore alla comunicazione.

Alla prima udienza la Corte d'Appello, se ricorrono gravi motivi, può, su istanza del reclamante, sospendere l'efficacia della sentenza.

La Corte d'Appello, sentite le parti, omissa ogni formalità non essenziale al contraddittorio, procede nel modo che ritiene più opportuno agli atti di istruzione. La Corte può prevedere la possibilità di depositare note difensive fino a dieci giorni prima dell'udienza di discussione, dopo di che decide la causa con sentenza.

La sentenza, completa di motivazione, deve essere depositata in Cancelleria entro 10 giorni dall'udienza di discussione.

6. Contro la sentenza della Corte d'Appello si può ricorrere?

Sì, il ricorso alla Corte di Cassazione deve essere proposto entro 60 giorni dalla comunicazione della sentenza o dalla notificazione se anteriore. La legge non disciplina il giudizio davanti alla Corte di Cassazione che, quindi, si svolge secondo le procedure previste in passato.

L'iter da seguire

Le varie fasi del processo per i licenziamenti

I grado	I fase	Licenziamento Istruttoria sommaria Ordinanza esecutiva di accoglimento o rigetto
	II fase	Ricorso contro ordinanza Istruttoria approfondita Sentenza esecutiva
II grado	Ricorso in appello Sentenza esecutiva	
Giudizio di legittimità	Ricorso in cassazione Sentenza o di accoglimento – o di rigetto – o di rinvio	

7. Cosa accade concretamente con il rito Fornero?

Con il rito Fornero il giudice può solo trattare cause che hanno per oggetto l'impugnazione del licenziamento: il Tribunale di Milano, in data 1° ottobre 2012, ha riconosciuto meritevole di accoglimento la domanda della lavoratrice sulla illegittimità del licenziamento. Sempre il Tribunale di Milano, in data 17 settembre 2012, ha deciso che la controversia avente ad oggetto l'accertamento dell'illegittimità del licenziamento "può essere definita allo stato degli atti senza ricorrere ad una più articolata e approfondita istruttoria. Quindi il rito Fornero è più veloce.

8. Contro i licenziamenti discriminatori, nulli e orali si può ricorrere al rito Fornero?

Il Tribunale di Mantova, in data 28 settembre 2012, ha deciso che, al licenziamento discriminatorio avvenuto prima dell'introduzione del nuovo processo, si applica il nuovo rito. "Deve rilevarsi che legittimamente la ricorrente ha introdotto la controversia con il nuovo rito sommario Fornero". Il Tribunale di Milano in data 22 agosto 2014, n. 2543 ha deciso che: il lavoratore-dirigente può accedere alla tutela dell'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori con il rito Fornero solo se il licenziamento è nullo e rientri quindi in una delle categorie di illiceità previste dal comma 1 del medesimo articolo.

9. Nel rito Fornero si può ricorrere contro il primo giudizio?

La Suprema Corte in data 9 maggio 2014, n. 10133, ha deciso che: "Avverso l'ordinanza di accoglimento o rigetto dell'impugnazione del licenziamento riforma Fornero, è previsto non l'appello, bensì l'opposizione davanti allo stesso giudice.

10. Il giudice dell'opposizione ha un obbligo di astensione se ha già trattato la causa in primo grado?

La Corte d'Appello di Milano, con sentenza n. 1577/2013, in data 13 dicembre 2013, ha deciso che la fase di opposizione avverso l'ordinanza del giudice di primo grado, non può essere trattata dallo stesso organo che ha giudicato la fase urgente, e ciò per problemi di incompatibilità discendenti dalla sentenza della Corte costituzionale 15 ottobre 1999, n. 387 secondo cui vi è un obbligo di astensione, da parte del giudice, che ha già avuto conoscenza

della stessa causa in un altro o stesso grado del giudizio. Di diverso avviso è il Tribunale di Modena in data 15 ottobre 2014 secondo cui: “Al pari di altri procedimenti a struttura bifasica pacificamente trattabili da uno stesso magistrato (opposizione a decreto ingiuntivo, procedimento possessorio), il giudice che abbia deciso la fase sommaria del procedimento Fornero, non ha l’obbligo di astenersi ai sensi dell’art. 51, comma 1, n. 4 c.p.c. dalla cognizione della causa nella fase di opposizione proposta ai sensi del comma 51 della legge medesima”.